

Per un rinnovo contrattuale che restituisca dignità ai lavoratori e alle lavoratrici della conoscenza

L'ipotesi di contratto collettivo nazionale del comparto «Istruzione e ricerca» 2019-2021 sottoscritto lo scorso 11 novembre è del tutto insufficiente a restituire alle lavoratrici e ai lavoratori il potere d'acquisto perso negli ultimi anni.

Il nostro comparto ha subito una perdita economica ingente nei lunghi anni di vacanza contrattuale dal 2011 al 2016. Quando nel 2018 si è rinnovato il triennio 2016-2018, rinunciando a cinque anni di aumenti contrattuali ed accontentandosi di 82€ di aumenti lordi medi, è stato detto ai lavoratori che si trattava solo di un acconto e che sul successivo contratto, quello 2019-2021 appunto, si sarebbe aperta una battaglia per ottenere la restituzione del maltolto. Non solo questo non è avvenuto, ma oggi il rinnovo è al di sotto perfino della richiesta, avanzata dalla Flc-Cgil, di adeguare le retribuzioni a quelle dei ruoli corrispondenti nella P.A. in Italia. Questo avrebbe significato un aumento medio di 350€ lordi, che, avevamo detto, si sarebbe potuto distribuire su due rinnovi, quello del triennio scaduto a dicembre 2021 e il prossimo. Per chiudere su questa prospettiva sarebbe stato necessario assicurarsi che la legge di bilancio per il 2023 avesse messo in campo le risorse necessarie, cosa che puntualmente non è avvenuta.

Oggi troviamo in busta paga aumenti medi del 3,8% per la scuola (un po' più altri per l'università e vicini al 9% per la ricerca, la qual cosa la dice lunga sulla necessità di costruire una vera contrattazione di comparto), con la promessa di integrazioni successive che non modificheranno la sostanza del problema: a fronte di un'inflazione 2022 al 12,8% e destinata a continuare su questi livelli anche per il prossimo anno, si tratta di un ulteriore taglio al potere d'acquisto degli stipendi. Il congresso della Flc impegna i futuri organismi dirigenti a cambiare rotta nell'azione sindacale, perché si costruisca una mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza con l'obiettivo di riconquistare una retribuzione adeguata alle nostre professionalità, ai carichi di lavoro che sono di fatto enormemente aumentati per via extracontrattuale negli ultimi anni, ed un meccanismo automatico di adeguamento dei salari al costo della vita (scala mobile).

Francesco Locantore

Guido Masotti